

*Cammino
della
speranza*

Traccia liturgica
per accompagnare
il pellegrinaggio
all'interno delle
chiese giubilari



Caro confratello consorella,
eccoti alcuni suggerimenti per immaginare e sperimentare un cammino esteriore e interiore dentro la tua chiesa.

La traccia liturgica proposta è redatta per accompagnare il pellegrinaggio del singolo fedele ma può essere adattata anche per il percorso fatto da un gruppo sia esso parrocchiale, di unità pastorale o associativo.

A partire da questa base, **mantenendo intatto lo schema e la sequenza delle tappe previste**, puoi adattare il percorso spirituale e lasciarti stimolare dalla creatività dell'annuncio: ogni cammino va declinato all'interno della propria chiesa, valorizzando il tesoro di opere d'arte e i luoghi liturgici propri.

Nelle prossime pagine troverai molto materiale per aiutarti a costruire il cammino, ma poi dovrai incarnarlo nel tuo contesto, per renderlo comprensibile a tutti.

DIDASCALIA:

In BLU: note per l'equipe giubilare

In ROSSO: voce che accompagna il pellegrino nel cammino

In NERO: i testi e le preghiere specifiche di ogni tappa

Sussidio a cura del Servizio Pastorale Liturgica e del Servizio Spiritualità della Chiesa di Verona



CAMMINO DELLA SPERANZA

Appare chiaro come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. (Spes non confundit n. 5)

Qui puoi vivere un cammino di speranza e ricevere l'indulgenza plenaria per te o per un defunto. In questo percorso sarai accompagnato dalle parole della bolla papale Spes non confundit con cui papa Francesco ha indetto l'anno giubilare.

Il cammino in questa chiesa giubilare è un vero pellegrinaggio fisico e interiore composto da tappe che offrono un'occasione per sostare in meditazione e preghiera e rianimare «la speranza che non delude» (Rm 5,5). Queste tappe ti aiutano a riscoprire la tua fede attraverso i tesori spirituali di questa chiesa. Per ricevere l'Indulgenza giubilare, oltre al cammino accostati al sacramento della riconciliazione, partecipa alla celebrazione eucaristica e unisciti in preghiera per le intenzioni riposte nel cuore del Santo Padre.

PRIMA TAPPA: L'INGRESSO DELLA CHIESA

Si tratta di far diventare l'ingresso in chiesa la prima tappa del cammino. Questo salmo può essere proposto prima di entrare, anche davanti alla chiesa. Va individuato l'ingresso: può essere il portale o una porta laterale della chiesa. Le chiese giubilari delle diocesi non apriranno porte sante che restano un privilegio delle quattro basiliche papali.

All'ingresso della chiesa prega con il salmo dei pellegrini, è la preghiera di chi al termine di un lungo cammino che lo ha condotto fino a Gerusalemme entra nel tempio lodando Dio per la sua benevolenza.

Salmo 84 (85)

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.

Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

SECONDA TAPPA: IL FONTE BATTESIMALE

Alle radici della Speranza: il Fonte Battesimale

Il battistero costituisce una tappa imprescindibile: merita una sosta prolungata, ecco perché i testi proposti sono sovrabbondanti, particolarmente adatti se il cammino viene fatto in coppia o in piccoli gruppi.

La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità. [...] Per lungo tempo, ad esempio, i cristiani hanno costruito la vasca battesimale a forma ottagonale, e ancora oggi possiamo ammirare molti battisteri antichi che conservano tale forma, come a Roma presso San Giovanni in Laterano. Essa indica che nel fonte battesimale viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cfr. Rm 6,22). (Spes non confundit n. 20)

Intingi le dita nell'acqua santa e fai il segno di croce.

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Come Figlio di Dio amato fin dal grembo materno loda il Signore.

Benedetto sei tu, Creatore dell'universo,
origine di tutte le cose e Dio dei nostri padri.

R. Degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Agnello senza macchia,
luce immortale del Padre celeste e il principe
dei re della terra.

R. Degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Soffio divino,
anima della Chiesa e forza di tutti i viventi.

R. Degno di lode e di gloria nei secoli.

Dedica questo uno spazio di silenzio per fare memoria dell'origine della tua vita in Dio: ancor prima di venire al mondo sei stato chiamato all'esistenza e amato da Dio come suo Figlio. Papa Francesco sottolinea spesso che è un giorno da ricordare quello del proprio Battesimo, ed è importante conoscerne la data: è un nuovo compleanno, perché con il tuo Battesimo sei nato alla vita della Grazia.

Puoi ringraziare Dio per Battesimo e i tuoi genitori che ti hanno portato al fonte, chi ti ha amministrato il sacramento, il padrino e la madrina e la comunità in cui lo hai ricevuto.

Al termine rinnova la tua professione di fede con il CREDO Niceno-Costantinopolitano formulato durante il primo Concilio ecumenico cristiano, tenutosi a Nicea, vicino a Costantinopoli, nel 325, del quale ricorre il 1.700° anniversario.

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
mori e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture, è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa,
una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo
per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.
Amen.

SECONDA, TERZA, QUARTA TAPPA ETC.

Queste tappe vanno posizionate nella sequenza proposta, presso altari laterali o cappelle o altri spazi che vengono ritenuti adeguati. Se lo si ritiene opportuno ciascuno è libero di adattare i testi proposti nelle tappe.

TAPPA: IL CROCIFISSO **Sorgente della nostra Speranza**

Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il "nucleo" della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5). Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. (Spes non confundit n.20)

Davanti alla croce sosta in contemplazione e prega con queste parole:

Ave, o croce, unica speranza,
in questo tempo giubilare,
accresci in noi/me la grazia,
ottieni per tutti la pace.

Davanti al crocefisso, alla luce di colui che ha donato tutto se stesso per te, fai memoria della tua storia, del percorso di vita che ti ha portato fino ad essere qui oggi. Ci sono sicuramente tanti sentimenti nel cuore, luci e ombre, successi e fallimenti, realtà positive da far crescere sogni e aspettative per il futuro. Lascia che tutto fluisca nel tuo cuore di fronte all'amore misericordioso di Dio.

TAPPA: IL VANGELO **Una Parola di Speranza**

Se il luogo dell'ambone non è pratico, si può predisporre un luogo dove presentare una Bibbia aperta in una pagina del NT.

Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22,20). (Spes non confundit 19)

Leggi e accogli la Parola del Signore: è Parola di speranza per la tua vita

Dal Vangelo secondo Luca (4,16-21)

In quel tempo Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

“Gesù nella sinagoga di Nazaret sgombra tutti i dubbi su ciò che è venuto a fare: è qui per togliere via dall'uomo tutto ciò che ne impedisce la fioritura, perché sia chiaro a tutti che cosa è il regno di Dio: vita in pienezza, qualcosa che porta gioia, che libera e dà luce, che rende la storia un luogo senza più disperati. E si schiera, non è imparziale il nostro Dio: sta dalla parte degli ultimi, mai con gli oppressori [...]. Gesù non è venuto per riportare i lontani a Dio, ma per portare Dio ai lontani, a uomini e donne senza speranza, per aprirli a tutte le loro immense potenzialità di vita, di lavoro, di creatività, di relazione, di intelligenza, di amore. Il primo sguardo di Gesù non si posa mai sul peccato della persona, il suo primo sguardo va sempre sulla povertà e sul bisogno dell'uomo. [...] Non è moralista il Vangelo, ma creatore di uomini liberi, veggenti, gioiosi, non più oppressi. La lieta notizia del Vangelo non è l'offerta di una nuova morale, fosse pure la migliore, la più nobile o la più benefica per la storia. La buona notizia di Gesù non è neppure il perdono dei peccati. La buona notizia è che Dio è per l'uomo, mette la creatura al centro, e dimentica se stesso per lui. E schiera la sua potenza di liberazione contro tutte le oppressioni esterne, contro tutte le chiusure interne, perché la storia diventi “altra” da quello che è. Un Dio sempre in favore dell'uomo e mai contro l'uomo. Infatti la parola chiave è “libertà-liberazione”. E senti dentro l'esplosione di potenzialità prima negate, energia che spinge in avanti, che sa di vento, di futuro e di spazi aperti. Nella sinagoga di Nazaret è allora l'umanità che si rialza e riprende il suo cammino verso il cuore della vita, il cui nome è gioia, libertà e pienezza”.

P. Ermes Ronchi - commento al vangelo III domenica Tempo Ordinario Anno C - gennaio 2016

TAPPA: MARIA, MADRE DI GESÙ O UN SANTO CHE GODE DI PARTICOLARE DEVOZIONE IN QUELLA CHIESA

Testimoni di Speranza

La tappa vuole puntare l'attenzione su un testimone, colui o colei che ha scoperto com'è possibile vivere con occhi di speranza. Tutte le chiese hanno già un luogo dedicato a Maria o a un Santo significativo per il luogo. [Vi consigliamo di personalizzare la tappa](#)

scegliendo i testi che si ritengono più adatti perché siano di aiuto al fedele per mettere al centro la forza della Speranza evangelica.

La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,34-35). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere»(Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. (Spes non confundit n. 24)

Leggi la testimonianza e scopri cosa vuol dire non lasciarsi rubare la speranza.

TAPPA: ACCENSIONE DEL LUME **Riaccendi la Speranza**

In un luogo appropriato si può proporre un gesto come quello di accendere il lume. Il pellegrino e il fedele hanno già compiuti due gesti: l'ingresso e il segno della croce con l'acqua benedetta.

Qui si accende un lume: un gesto che simboleggia la volontà che sia la Speranza ad illuminare la vita.

La felicità è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti. Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,38-39). (Spes non confundit n.23)

Dalla lettera pastorale "Sulla Luce" di S. E. mons. Domenico Pompili

In quanto credente, comunque, questo atteggiamento umile e realista non mi è estraneo: lo riconosco facilmente già dalle prime pagine del Vangelo, in quella straordinaria storia di redenzione – d'amore, di liberazione, di non violenza, di dolore e di giustizia – vissuta e patita da Gesù Cristo, un essere divino paradossalmente coinvolto nel mondo come essere umano. Non è una storia di potenza, ma una storia di continua trasfigurazione del limite dal quale si sprigiona una energia nuova, una luce che si può ricevere, la forza dello Spirito

che chiede e consente di illuminare le tenebre di questo tempo. Concretamente, si tratta di aver cura delle esperienze ferite dal dolore e dall'orrore, ma senza essere eroi. Anche per me, dunque, esiste un limite fino al quale noi sappiamo arrivare. Proprio in questo limite si agita il mistero divino che ci rende capaci di riflettere luce e di emanare quel chiarore che restituisce speranza. Si tratta di provarci insieme, da figlie e figli del Dio della vita, da fratelli e sorelle tra noi, da custodi grati e responsabili di questo mondo, in qualunque posizione ci troviamo a guardare il reale. Si tratta della capacità di intercettare i segni dello Spirito e di esercitare così insieme - ecclesialmente - una profezia comunitaria in grado di tradurli in parole e gesti. Camminiamo, dunque, con coraggio: la strada non è buia, è illuminata dalla luce della testimonianza che viene dal passato e da quella della speranza che viene dal futuro. Come hanno fatto le tante generazioni di credenti che ci hanno preceduto, siamo chiamati a ridisegnare con creatività il volto della nostra chiesa affinché risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,16). Vivere nella tradizione non significa mai, infatti, adorare le ceneri, ma custodire il fuoco. Un'azione di fedeltà creativa: questo intendiamo mettere in atto, una volta ancora, nella Sua chiesa di Verona, perché la luce riflessa della comunità ecclesiale possa continuare a indicare a tutti la luce delle genti, Gesù Cristo.

Accendo il lume e prego con la preghiera del giubileo.

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasforma
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti

e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen.

Papa Francesco

TAPPA: L'ATTENZIONE AL PROSSIMO **Condividi la Speranza**

Una tappa merita di essere dedicata alla carità: si invita a pregare per la chiesa, si invita a aprire la mente e il cuore al mondo, al di fuori di noi stessi, poi si indirizza a programmare un gesto di carità. Chi lo ritiene opportuno può anche sposare una realtà o un progetto di carità specifico e segnalarlo ai fedeli.

L'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. (Spes non Confundit n.18)

Prega secondo le intenzioni che il santo Padre ha espresso nella bolla di indizione per il giubileo affinché fioriscano nel mondo segni di speranza.

L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti.

- **Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.**

L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore.

- **non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dia futuro ad ogni società e si a fonte di speranza.**

Siamo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio come i *detenuti* che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo.

- **I credenti formino una voce sola che chieda con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e di rinnovamento.**

Le sofferenze dei malati possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono.

- **E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili.**

Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i *giovani*. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni.

- **Con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!**

Ai tanti *esuli, profughi e rifugiati*, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale.

- **La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli e spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore.**

Segni di speranza meritano gli *anziani*, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono.

- **La comunità cristiana e la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni valorizzino il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire.**

Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di *poveri*, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi.

- **Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.**

*Al termine puoi aggiungere qualche intenzione che ti sta particolarmente a cuore.
Infine prega con la preghiera che Gesù ci ha insegnato.*

Padre nostro

Unisci alla preghiera la carità: qui puoi fare un'offerta come segno di partecipazione verso le necessità dei più bisognosi perché nella vicinanza della comunità cristiana non perdano la speranza.

TAPPA: IL PERDONO DEI PECCATI Ripartire con Speranza

Nelle chiese giubilari puoi ricevere l'indulgenza plenaria giubilare. Infatti, con il Giubileo s'intensifica l'esperienza della misericordia e la possibilità di perdono, che nel caso delle indulgenze non riguarda il peccato, ma la pena (pene temporali). Ricevere l'indulgenza è pertanto uno dei varchi che ti vengono aperti in questo anno, per raggiungere la gioia piena.

(box di approfondimento)

CHE COS'È L'INDULGENZA?

L'amore indulgente, cioè misericordioso di Dio nei confronti dell'uomo

Se il sacramento della Riconciliazione ci conduce nuovamente alla piena relazione con Dio cancellando i nostri peccati, cosa resta ancora? Che cosa ci manca?

«Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.» (*Misericordiae Vultus n. 22*)

Il peccato provoca un danno alle relazioni e la riconciliazione chiede che queste vengano sanate e ricucite. Il perdono si attua attraverso la penitenza: attivamente compio dei gesti che mi fanno prendere la distanza dal male compiuto (inizio a costruire azioni virtuose al posto di quelle dominate dalle cattive abitudini) a sviluppare un comportamento proattivo anziché negativo grazie alla penitenza.

Non è detto però che io riesca a risanare per intero le relazioni, perché la lacerazione è più profonda di quello che le mie parole o azioni possono ricucire.

L'indulgenza ci viene in soccorso sanando le lacerazioni che il peccato ha prodotto in noi e nelle nostre relazioni attraverso la grazia di Dio e l'intercessione di Maria e dei santi, l'abbraccio dalla Chiesa celeste. Si chiede l'indulgenza per chiedere che tutte le conseguenze delle nostre colpe vengano assorbite e reintegrate, per tornare così a crescere nella fede, nella speranza e nell'amore.

L'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, può essere chiesta anche per quanti ci hanno preceduto nella vita terrena perché ottengano piena misericordia: è un gesto d'amore concreto che, attraverso Cristo, unisce noi pellegrini sulla terra a quelli che già hanno compiuto il loro cammino.

La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati! Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"». (Spes non confundit n. 23).

Prima di recarti dal sacerdote fai l'esame di coscienza: consiste nell'interrogarsi sul male commesso e il bene che intenzionalmente non è stato perseguito verso Dio, il prossimo e se stessi.

Suggeriamo qui di seguito alcune domande per un l'esame di coscienza riprese da quelle proposte da papa Francesco. Non sono vincolanti: ciascuno usi il proprio foglio di riferimento se già in possesso.

Uno spunto interessante per l'esame di coscienza potrebbe venire anche dal presentare al fedele un esame sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Queste vengono indicate come utili da riscoprire nel cammino dell'indulgenza, come gesti concreti che la perfezionano.

IL MIO RAPPORTO CON DIO

Gesù dice: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente" (Mt 22,37)

- Ho cercato di fare in modo che Dio regni nel mio cuore e nella mia vita? Gli sono stato/a grato/a per tutti i suoi doni? Ho testimoniato con la vita che Dio è Amore?
- Mi sono affidato/a Dio nei momenti di difficoltà? Mi sono lasciato/condizionare da qualche forma di credenza non conciliabile con il Vangelo?
- Ho cercato di approfondire la conoscenza della fede cristiana? Ho dedicato un tempo adeguato e sufficiente alla preghiera e al raccoglimento? Mi sono lasciato/a illuminare dalla Parola di Dio?
- Ho partecipato regolarmente alla S. Messa domenicale?
- Ho testimoniato il Vangelo con libertà di spirito e con coraggio quando era possibile farlo? Ho parlato di Dio o di argomenti religiosi senza rispetto, con poco amore o in modo offensive?

IL MIO RAPPORTO CON IL PROSSIMO

"Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34)

- Ho cercato di vivere secondo il Vangelo nei miei rapporti pubblici e privati? Ho cercato di servire o piuttosto mi sono fatto/a servire?
- Mi sono sforzato/a di vedere la presenza di Gesù nel prossimo? Mi sono donato/a agli altri? Nella misura delle mie possibilità, ho aiutato chi era nel bisogno?
- Ho rispettato la vita e la dignità di tutte le persone che hanno avuto a che fare con me? Ho usato qualche forma di violenza, verbale o fisica? Ho sfruttato o usato qualcuno per i miei interessi?
- Nei confronti della mia famiglia, faccio tutta la mia parte come figlio/a, come genitore, come coniuge, come fratello/sorella? Ho sbagliato in qualcosa?
- Ho commesso dei peccati contro la castità? Se sposato, sono stato/a sempre fedele?
- Ho adempiuto i miei doveri lavorativi, sociali, ecclesiali e cittadini? Sono stato/a onesto/a nel mio lavoro e nella gestione dei beni (tasse, remunerazione, giustizia)?
- Ho rispettato la proprietà altrui, gli spazi comuni e l'ambiente?
- Ho sempre detto la verità e agito con sincerità? Ho evitato giudizi negativi? Ho mantenuto la riservatezza dei segreti e delle confidenze?
- Sono stato/a mosso/a nel mio comportamento da invidie e gelosie?
- Mi sono lasciato/a dominare dalla rabbia, dall'ira o dalla impazienza?
- Se ho subito dei torti, ho perdonato? Se ho fatto dei torti, ho riparato?

IL MIO RAPPORTO CON ME STESSO

"Voi siete il sale della terra (...) Voi siete la luce del mondo" (Mt 6,13-14)

- Ho fatto buon uso del tempo, delle forze e dei 'talenti' ricevuti? Ho cercato di migliorarmi, coltivando le virtù e correggendo i vizi?
- Ho vissuto secondo lo spirito evangelico di povertà e di comunione? Sono stato/a sobrio/a nei miei acquisti e nell'uso delle risorse oppure mi sono lasciato/a condizionare dal consumismo e dall'egoismo?
- Nel mangiare e nel bere, nei pensieri e nelle azioni nei confronti del corpo mio e altrui, ho avuto presente che esso è chiamato ad essere "tempio dello Spirito Santo"?
- Ho usato TV, internet, cellulare, stampa e altri mezzi di comunicazione in modo equilibrato e sano?
- Ho saputo accettare la sofferenza (malattie, fatica, difficoltà...) e ne ho fatto tesoro per crescere nella fede e nell'amore?

Celebra il sacramento della penitenza.

TAPPA: EUCARISTIA Alimenta la Speranza

In questo cammino che ha ravvivato la Speranza della grazia, ti sei messo in ascolto della parola del Vangelo, hai pregato per le intenzioni della Chiesa, hai esercitato la carità verso i poveri e hai sperimentato la misericordia di Dio: accostati ora con fiducia all'Eucaristia nella Santa Messa per gustare in modo pieno il dono di Dio per te.

Così facendo potrai ricevere l'indulgenza plenaria per te o per un tuo caro defunto.

Ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio. L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo. (Spes non confundit n. 25)

Se non ti fosse possibile partecipare subito all'Eucaristia recati davanti al tabernacolo e prega con il salmo:

Salmo 146

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.
Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.

Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.
Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,

il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.